

CHINGHUA TANG

LE REGOLE DEL

**PO
TE
RE**

**I SEGRETI DEL SUCCESSO
NELLE MASSIME
DELL'IMPERATORE TANG**

 **GIUNTI**

Titolo originale
The Ruler's Guide
Copyright © 2017 by Chinghua Tang

www.giunti.it

© 2017 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Piazza Virgilio 4 – 20123 Milano – Italia

Prima edizione: giugno 2017

Traduzione di Barbara Porteri per Studio Editoriale Littera
Realizzazione editoriale di Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

*Ai miei amati genitori,
Qingan Tang e Eileen H. Ge,
che hanno dedicato la vita all'insegnamento
e mi hanno sempre incoraggiato a leggere.*

La Cina durante la dinastia Tang

618-907



INTRODUZIONE

La dinastia Tang (618-907) è stata una delle più longeve della storia cinese e il periodo in cui ha governato è considerato l'epoca d'oro del paese. Secondo gli storici, il merito va soprattutto al suo cofondatore, l'imperatore Taizong:^{*} uno dei più grandi sovrani della storia. Le sue imprese sono paragonabili, se non addirittura superiori, a quelle di Augusto, Napoleone e Gengis Khan. Sotto la sua guida, la Cina diventò il paese più forte ed esteso al mondo. L'intelligenza e l'audacia permisero a Taizong di raggiungere risultati eccezionali, che diventarono un punto di riferimento per i governanti dei periodi successivi. Tra le straordinarie azioni di Taizong, ricordiamo che:

^{*} Tang Taizong (599-649): Tang è il nome della dinastia e Taizong il titolo di imperatore. Il suo vero nome era Li Shimin.

- riunì una squadra di consiglieri prima ancora di salire al trono, all'età di ventotto anni;
- si comportò come un bravo amministratore: diresse in prima persona l'attività politica e di governo che si svolgeva presso la corte;
- fu un abile stratega militare e riuscì a sconfiggere i Turchi, discendenti di Attila, e a riaprire la Via della Seta;
- uccise con le proprie mani almeno un migliaio di nemici;
- fu un uomo dai numerosi talenti: arciere, cacciatore, cavallerizzo, poeta, compositore e calligrafo;
- fu il primo a tollerare in Cina sia l'islam sia il cristianesimo e, in maniera indiretta, favorì l'insediamento del buddhismo in Tibet;
- fu un maestro nell'arte di prender moglie: la sua sposa fu una delle donne più sagge e virtuose della storia;
- riuscì in maniera eccellente a raggiungere il suo obiettivo: costruire un impero forte, ricco e stabile.

Tang Taizong e i suoi ministri, tutti uomini di grande virtù, discutevano molto sul modo migliore di governare il paese e garantire la durata della dinastia. Molte delle loro conversazioni furono trascritte e raccolte in un'antologia, *Zhenguan Zhengyao*, che è diventata un classico sulla leadership e sull'arte di governare un paese. È stata tradotta in coreano, giapponese, mongolo, kitai, jurchen e in lingua tanguta, ed è stata letta con grande attenzione da numerosi governanti del mondo asiatico, come il conquistatore mongolo Kublai Khan, lo shogun giapponese Tokugawa e l'imperatore cinese Qianlong. Oggi, il pensiero di Taizong è studiato da manager e politici di tutta l'Asia, ed è quindi giunto il momento che le sue idee siano accessibili al resto del mondo.

Volenti o nolenti, i leader odierni, a prescindere dall'organizzazione della quale sono responsabili, spesso si ritrovano ad assumere un ruolo di "governo". Se il concetto di "imperatore" ormai appartiene al passato, molti uomini politici eletti democraticamente detengono poteri paragonabili a quelli dei sovrani dell'antichità. Anche gli imprenditori e i dirigenti d'azienda sono governanti all'interno dei propri ambiti di influenza. Vediamo altri esempi di leader:

- il segretario di un sindacato;
- il fondatore di un ente benefico;
- l'insegnante di una classe;
- l'allenatore di una squadra sportiva;
- il direttore di un'orchestra sinfonica;
- il tenente di un plotone di soldati;
- il vescovo di una diocesi;
- i genitori in una famiglia.

L'elenco potrebbe continuare. Si può essere governanti e governati in situazioni diverse, a volte anche allo stesso tempo. Si può essere governati e ambire a diventare governanti.

I leader esercitano un potere enorme sulle risorse e sulle persone che presiedono, sia che si tratti di una nazione o di un'azienda, sia che si parli di una squadra o di un modello di comportamento. Inoltre, influenzano la società, l'ambiente e la comunità nella quale vivono, e affrontano problemi simili a quelli di un imperatore del passato.

Sono stati scritti molti libri sulla leadership e sul management. Questo è diverso da tutti gli altri perché non è un elenco di consigli, ma il resoconto delle conversazioni tra Tang Taizong e i suoi ministri. Poiché la longevità della dinastia Tang è ritenuta

la dimostrazione della saggezza di Taizong, possiamo affermare che i principi enunciati in questo testo hanno superato la prova del tempo.

Le regole del potere ci offre preziosi suggerimenti su numerosi problemi del nostro tempo, dal momento che si tratta di un volume che intende illuminare il comportamento di chiunque occupi una posizione di autorità. Ci può aiutare a:

- raggiungere una migliore consapevolezza di noi stessi;
- valutare le persone;
- gestire la relazione tra etica e talento;
- esercitare la leadership;
- migliorare l'efficacia di un'organizzazione;
- applicare l'arte della guerra;
- conquistare successi duraturi.

Per la prima volta, questo libro porta la saggezza millenaria di Taizong all'attenzione dei lettori occidentali. Nelle pagine che seguono, le conversazioni dell'imperatore con i suoi ministri, che rappresentano la parte più preziosa dell'antologia, sono state raggruppate in dodici argomenti. Segue un capitolo che descrive la figura straordinaria di Taizong raccontandone la vita e la personalità. Il segreto della longevità della dinastia Tang è comune a tutte le imprese durature e di grande successo.

Infine, è un caso che il mio cognome coincida con quello della dinastia che Taizong ha aiutato a fondare, ma è un'ulteriore gioia che si aggiunge al piacere di portare le sue parole fino a voi.

I

**CONVERSAZIONI
TRA TANG TAIZONG
E I SUOI MINISTRI**



1> LA NATURA DELL'IMPERATORE

Una nobile persona attrae persone nobili, e sa come tenerle vicino a sé.

Goethe*

A ventotto anni, Taizong diventò imperatore e iniziò una nuova fase della sua vita, nella quale si applicò con scrupolo per essere all'altezza del ruolo che doveva occupare.

Si circondò di un gruppo di consiglieri saggi e con differenti competenze per governare il paese, spinto anche dal desiderio di diventare un leader capace. Tra loro e l'imperatore ci furono numerose e vivaci conversazioni. Taizong era un buon ascoltatore, un attento osservatore e, al tempo stesso, uno studente umile e desideroso di apprendere. Avendo già dimostrato le sue capacità in tempo di guerra, decise di mettersi alla prova anche nell'arte di governo.

* Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832) fu un poeta, scrittore, scienziato e politico tedesco. È considerato il maggiore esponente della letteratura tedesca moderna.

Tang Taizong e le parole dei suoi consiglieri

Il cuore del governante

All'inizio del suo regno, Taizong spiegò ai ministri: «Un sovrano ha soltanto un cuore, ma molti lo vorrebbero conquistare. Alcuni ci provano con il coraggio, altri con l'eloquenza, altri con l'adulazione, altri ancora con l'astuzia e alcuni soddisfacendo ogni suo desiderio: è assediato da ogni parte. Tutti provano a dirgli qualcosa per ottenere potere e ricchezza. Se abbassa la guardia, anche solo per un attimo, rischia di commettere gravi errori e di ritrovarsi nei guai. È per questo motivo che governare è un compito davvero difficile».

L'arco e il legno

Un giorno, poco tempo dopo l'ascesa al trono, Taizong parlò con il ministro Xiao Yu. «Sono appassionato di tiro con l'arco fin da quando ero ragazzo. Pensavo di sapere tutto degli archi.

«Alcuni giorni fa, ne ho ricevuti una decina, li ho mostrati a un costruttore di archi, e lui mi ha detto che non erano di buona qualità. Gli ho chiesto perché e lui mi ha fornito la seguente spiegazione: “Perché il cuore del legno non è dritto e le venature sono inclinate. Questi archi sono solidi, ma non saranno mai precisi”.

«In quel momento, mi sono reso conto che non possedevo il segreto dell'arco, nonostante lo usassi da molti anni. Sono certo, quindi, di conoscere ancora meno come si governa un paese.»

Questa presa di coscienza lo stimolò non soltanto a incontrare ogni giorno i ministri, ma anche a mantenere contatti frequenti con i funzionari di rango inferiore, per avere notizie più dettagliate su ciò che succedeva nel paese.

Tenere la schiena dritta

Un giorno Taizong affermò: «Un governante deve comportarsi in maniera appropriata. Se non piega la schiena, anche la sua ombra non si deformerà. Se coloro che stanno in alto danno il buon esempio, quelli che stanno in basso li imiteranno. Secondo me, la vera minaccia per un comandante non arriva dall'esterno, ma da se stesso. I desideri incontrollati danneggiano il corpo e la mente, l'indulgenza verso i propri difetti interferisce con il lavoro. Quindi, se dice qualcosa di sbagliato, il sovrano perderà del tutto l'appoggio del suo popolo».

«Proprio così» replicò il ministro Wei Zheng. «I saggi monarchi del passato educavano se stessi per alimentare le proprie virtù e sconfiggere le debolezze. Questa abitudine permetteva loro di comprendere molti aspetti della vita e li aiutava a lavorare meglio.»

Autocoscienza

«Un governante illuminato conosce i propri difetti, e in questo modo può diventare più saggio. Un sovrano sciocco, invece, cerca di mascherare le proprie mancanze e così finisce per mettersi in cattiva luce.»

La testa e il corpo

In una nota inviata all'imperatore, il ministro Wei Zheng scrisse: «Il governante è la testa, mentre i ministri sono le gambe e le braccia. Se lavorano con un'unica mente e un solo cuore, allora diventano un corpo solo. Quest'ultimo, infatti, non è completo se manca anche soltanto una delle sue parti. La testa si trova più in alto, ma ha bisogno delle braccia e delle gambe. Anche il governante più saggio ha bisogno dell'aiuto dei ministri per provvedere al paese».

Prima di parlare

Du Zhenglun, storico di corte, aveva il compito di trascrivere ogni azione e parola dell'imperatore.

Taizong gli confidò: «Prima di parlare, penso alla possibile reazione dei miei uditori».

Lo storico replicò: «Le sue parole, Maestà, avranno un impatto anche sulle future generazioni».

L'imperatore riprese: «Se un uomo comune dice qualcosa di sbagliato, danneggia soltanto la propria reputazione, ma se lo fa un governante, le conseguenze possono essere disastrose. Non lo dimenticherò mai».

Una modestia appropriata

Taizong consultò il celebre esegeta confuciano Kong Yingda. «Nei *Dialoghi** è scritto: “Chi ha talento deve imparare da chi non ne ha. Chi è sapiente deve imparare da chi non lo è. Se hai qualche talento, comportati come se non ne avessi. Se sei esperto, comportati come se non lo fossi”. Sa che cosa significa?» gli chiese.

«Significa che bisogna essere modesti se si vogliono raggiungere risultati importanti. Anche chi ha un grande talento può sempre migliorare. Chi è molto colto può imparare ancora di più. Il governante non deve ostentare le proprie capacità. Al contrario, deve nasconderle, ascoltare i consigli degli altri e non provare a celare i propri errori, altrimenti interromperà la comunicazione

* I *Dialoghi* è uno dei quattro libri fondamentali del confucianesimo. Gli altri tre sono: il *Grande studio*, il *Giusto mezzo* e il *Mencio*. Assieme ai cinque classici (il *Libro dei mutamenti*, il *Classico dei versi*, il *Classico dei documenti*, il *Libro dei riti* e gli *Annali delle Primavera e Autunni*), costituiscono il canone confuciano.

con i suoi sottoposti e li allontanerà da sé, e questo gli procurerà soltanto problemi.»

«È vero!» confermò Taizong. «Il *Libro dei mutamenti* dice: “Beato colui che rimane sempre umile”.»

Umiltà

Shun e Yu furono due leggendari sovrani cinesi, vissuti più di quattromila anni fa e famosi per la loro saggezza. Taizong li considerava i suoi modelli.

Così parlò Taizong: «Dicono che il “figlio del Cielo” sia pieno di gloria e potenza e quindi non debba temere nulla, ma io non sono d'accordo. Proprio perché sono il figlio del Cielo, devo essere umile e prudente. L'imperatore Shun mise in guardia il suo successore, Yu: “Se riuscirai a non considerarti glorioso, nessuno potrà competere con te. Se riuscirai a non considerarti grande, nessuno potrà sconfiggerti”. Il Cielo apprezza l'umiltà ed è infastidito dall'orgoglio. Per ogni cosa che penso o che faccio, sono consapevole di essere osservato dal Cielo e dai miei sudditi. Il Cielo vede tutto: come faccio a non temerlo? Ciò che mi preoccupa è che le mie azioni e le mie parole possano risultare sgradite alla loro vista».

Il ministro Wei Zheng replicò: «Come dice il proverbio, un buon inizio è più facile di un lieto fine. Spero che Sua Maestà si manterrà sempre umile, timorosa e prudente. Solo così la nostra dinastia conserverà la propria buona sorte».

Requisiti essenziali per un buon governante

Taizong spiegò al principe ereditario che un sovrano saggio deve possedere alcuni requisiti essenziali.

«Il governante deve essere guardato con ammirazione, quindi

deve incutere timore e rispetto. Deve mettere l'interesse del popolo sopra ogni cosa. Deve essere tollerante e magnanimo, per non creare divisioni. Deve essere imparziale e giusto nelle decisioni, combinando equità e benevolenza. Deve essere umile e diligente. Deve essere un figlio rispettoso con i propri genitori e trattare i ministri con riguardo. Deve seguire la virtù e la rettitudine.»

L'insegnamento di Tang Taizong e dei suoi consiglieri per i nostri giorni

Per diventare un buon governante, Taizong sapeva di dover vincere le proprie debolezze e dominare i desideri. Per riuscirci, aveva bisogno di raggiungere l'autocoscienza. La ottenne analizzando se stesso e osservando gli altri che, nelle sue parole, gli facevano da specchio.

Capì che i desideri potevano offuscargli la vista, confondergli la mente e diminuire la sua capacità di giudizio, tanto da indurlo a commettere errori di cui avrebbe patito le conseguenze. Però, se fosse riuscito a vincere le proprie debolezze e a emanciparsi dalle passioni, si sarebbe liberato della loro influenza nefasta.

Come affermava Aristotele, conoscere se stessi è l'inizio di ogni forma di saggezza. Un leader consapevole di sé è una persona illuminata, perché tale conoscenza porta al mutamento interiore, che a sua volta favorisce le trasformazioni nel mondo esterno, fondamentali per avere successo.

Vi racconto un aneddoto personale. In passato avevo un temperamento impaziente, ma non me ne rendevo conto. Una sera, durante una festa, mi ritrovai seduto vicino a un chiromante che sosteneva di saper riconoscere il carattere di un individuo leggendo le linee della mano. Scettico, gli mostrai il palmo e lui mi disse, senza esitazione, che ero un tipo nervoso. Rimasi molto colpito, e subito mi accadde qualcosa che ancora oggi non riesco a spiegare: ebbi una specie di epifania, e capii, in quel preciso istante, che non sarei più stato irritabile. Il demone era uscito dal mio corpo e, con mia grande sorpresa, di lì a poco iniziai a essere lodato per la mia pazienza!